

La prima SCRITTURA

Dalla Mesopotamia a Venezia

Le tavolette della rivoluzione

La Terra tra i due fiumi
e i tesori della
Collezione Ligabue

Per la visita

Titolo

“Prima dell’alfabeto - Viaggio in Mesopotamia all’origine della scrittura”. A cura di Frederick Mario Fales.

Sede

Palazzo Loredan, Campo S. Stefano, 2945 - Venezia. Fino al 25 aprile

Orari

Da martedì a domenica 10.00/17.00

Biglietti

Intero € 5,00; ridotto € 3,00

Info & prenotazioni

tel. 041 2705616 - www.istituto-veneto.it

Anna Mangiarotti
* VENEZIA

Nell’atmosfera da idillio perenne tra la Serenissima e l’Oriente, un viaggio altrimenti impossibile si avvera dentro Palazzo Loredan, sede dell’Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Nelle sue sale tranquille foderate di libri, una mostra configura la terra dove si avvicendarono popoli e regni e divinità di Sumeri, Accadi, Assiri, Babilonesi fino a 500 anni prima della nostra era: la Mesopotamia. Moderno Irak e vicinanze. Paradiso agricolo tra i fiumi Tigri ed Eufrate, vivaio dell’urbanesimo e della civiltà occidentale. Ora, teatro di guerre, terrorismo, saccheggi archeologici. Inavvicinabile.

SENZA difficoltà, invece, procede il guado di tre millenni di storia, toccando 18 isole (teche), e schermi multimediali, che svelano per la prima volta al pubblico un singolare repertorio di antichità provenienti dalla Terra tra i due fiu-

mi. Raccolte in epoca di «collezionismo slow», loda il curatore Frederick Mario Fales, assiriologo sapiente, affiancato da Roswitha Del Fabbro. Duecento oggetti anche intrisi d’arte. Monili, amuleti, placche d’oro e d’argento raffiguranti genialati e donne guerriere e sovrani assisi su troni o piuttosto su leoni; intarsi in conchiglia con uomini in gonnella e animali e palme; vasi che alludono al diluvio universale mille anni prima della Bibbia. Soprattutto, a scandire il significato dell’itinerario, oggetti intrisi di segni e simboli apparentemente misteriosi. Decifrate, un gioco proposto ai bambini delle elementari, raccontano il normale vivere quotidiano. E lasciano stupefatti gli adulti: vedere in soli 7,4 x 7,4 x 2 cm la certificazione dell’acquisto di una casa, dietro versamento di una somma in metallo e beni in natura (orzo, grasso, lana, abiti), da parte di un certo Kinimuzu, alla presenza di quanti incamerano il prezzo, e funzionari, testimoni, araldi, anziani di una città sull’Eufrate, l’antica Shuruppak, sulle cui rovine è sorta Fara. La transazione immobiliare fu registrata 4.400 anni fa. Non scartoffie di notai. Lo strumento della comunicazione pratica dell’atto giuridico, affidata agli scribi dell’arcaica burocrazia sumera, è una tavoletta di argilla. Questo, il vero approdo della mostra “Prima dell’Alfabeto. Viaggio in Mesopotamia alle origini della scrittura”. La Mesopotamia fu all’avanguardia nelle società dell’Asia anche per la straordinaria priorità di una rivoluzione che quasi in parallelo avvenne in Egitto, poi a Creta, in Anatolia, India, Cina, Mesoamerica. La rivoluzione che integrò una serie di sistemi di notazione simbolica, già adoprati per il rito e il business, in un unico sistema tecnico e concettuale rapidamente perfezionatosi: dal disegno al segno, dai segni-parola ai segni-sillaba. Per numerare, registrare, legalizzare.

SU TAVOLETTE risalenti al 3200 avanti Cristo, emerse negli scavi di Uruk, sono state riconosciute le primissime manifestazioni della scrittura cosiddetta cuneiforme. Nacque per il sumero e fu adattata alle lingue semitiche. Assai longeva: 3.500 anni. L’alfabeto del testo che state leggendo ne ha 2.500. Circa un milione e mezzo di tavolette si trovano distribuite in musei e wunderkammer di privati *amateur*. Tra i più avventurosi e romantici, un veneziano: Giancarlo Ligabue, imprenditore, paleontologo, archeologo, mecenate; fortuna familiare costruita sul catering a 5 stelle per navi, missioni al Polo, piattaforme petrolifere; varie lauree honoris causa; 130 spedizioni nei cinque continenti, alla ricerca dei dinosauri argentini o dell’armata di re Cambise affondata nel Sahara.

EREDE anche della sua passione collezionistica, il figlio Inti ha intitolato al padre scomparso nel 2015 la **Fondazione Giancarlo Ligabue**, con l’impegno di rendere fruibili i preziosi materiali custoditi a casa (Palazzo Erizzo sul Canal Grande). E nel temporaneo trasferimento, fino al 25 aprile, nell’attiguo pubblico Palazzo Loredan, ha ripreso, lui stesso, il ruolo di «addetto alla plastilina» svolto da ragazzino: per la mostra ha realizzato l’impressione dei sigilli cilindrici, autentici tesori che rendono unica, in Italia, la **collezione Ligabue**. «Twitter ancestrali» definisce queste minuscole opere degli sfragisti, artisti forse molto miopi, che incidevano su lapislazzuli o cristalli di rocca brevi mes-



saggi, insieme a figure, per raccontare, ad esempio, il mito del re Etana portato da un'aquila in cielo, alla ricerca della "pianta della nascita". Cilindretti che stanno chiusi nel palmo della mano. Un ingrandimento, a rilievo, si fa accarezza-re sulla copertina del catalogo (Giunti), composto come una mappa da Adriano Favaro, con saggi che non trascurano neppure i veri viaggi degli esploratori. A cominciare da Pietro della Valle, il primo europeo a recarsi in Mesopotamia, partendo nel 1614, da Venezia.



DEA NUDA
Sigillo cilindrico con iscrizione
Al centro della scena è rappresentata la cosiddetta "dea nuda", alla cui destra si trova la dea supplicante Lama, mentre a sinistra è raffigurato un sovrano in postura marziale



BUSTA
Busta d'argilla con tavoletta racchiusa all'interno.
Provenienza Kanesh
Paleo-assira (XIX sec. a.C.)